

GIOVEDI' 12 DICEMBRE ORE 18.00  
c/o saletta del Parco della Rinchiostra,  
Via Mura della Rinchiostra - Massa.  
A seguire buffet e canti di lotta

**50° Anniversario della strage di Piazza Fontana  
INCONTRO - DIBATTITO "Dai fatti della Bussola (31 dicembre '68) a Piazza Fontana,  
Milano 12 dicembre 1969"**

La "strategia della tensione" sancì, con la strage alla Banca dell'Agricoltura di Milano, il battesimo di fuoco: 17 vittime e 87 feriti. In realtà la strategia era già in atto (il 25 Aprile di quell'anno altre bombe con alcuni feriti) e aveva l'obiettivo di una svolta reazionaria e autoritaria nel paese per contrastare l'autunno caldo e la progressiva avanzata delle classi lavoratrici e del proletariato. Il connubio tra neofascismo, vertici militari e servizi segreti di Stato produsse anche attentati, aggressioni, devastazione di sedi antifasciste e della sinistra.

Gli apparati dello Stato, clandestini o palesi, preoccupati dall'evolversi delle lotte operaie e dall'avanzata del campo progressista e rivoluzionario, iniziarono a favorire e a coprire le attività dei gruppi neofascisti sotto direzione Cia e Nato. In Italia agirono, così, gli agenti della Nato, del regime dei colonnelli greci, del Vaticano e repubblicani del ventennio (amnistiati), per creare le condizioni di un colpo di stato militare.

Una politica stragista da addebitare alla sinistra extraparlamentare, per alimentare un sentimento di paura e di terrore tra le masse, per isolare il movimento rivoluzionario che iniziava a svilupparsi tra le nuove generazioni, nella classe operaia in lotta e nei movimenti sociali che rivendicavano diritti e conquiste. Della strage di Piazza Fontana furono accusati gli anarchici, seguirono arresti, fermi, anni di carcere ...

In un clima di caccia alle streghe gli organi d'informazione e di stampa crearono una cortina fumogena attorno ai veri responsabili: neofascisti e apparati di Stato

La sera del 15 dicembre, il ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli, "Pino", volò dal 4° piano della questura di Milano durante un feroce interrogatorio. Fu massacrato di botte e poi gettato dalla finestra e costruita, così, la vigliacca tesi del suicidio. Pinelli è la 18<sup>a</sup> vittima di quella strage. L'anarchico Pietro Valpreda, fu accusato di essere l'autore della strage, subì (da estraneo ai fatti) anni di carcere; i veri responsabili continuarono a tessere le trame contro il movimento operaio, antifascista e rivoluzionario, con stragi, bombe e assassinii nel corso degli anni '70.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE "Gino Menconi",  
via Luigi Sturzo 85 - Marina di Massa.  
Aderisce e partecipa il Circolo "Partigiani Sempre"  
Tristano Zekanowski 'Ciacco' di Viareggio, v. del Termetto 35